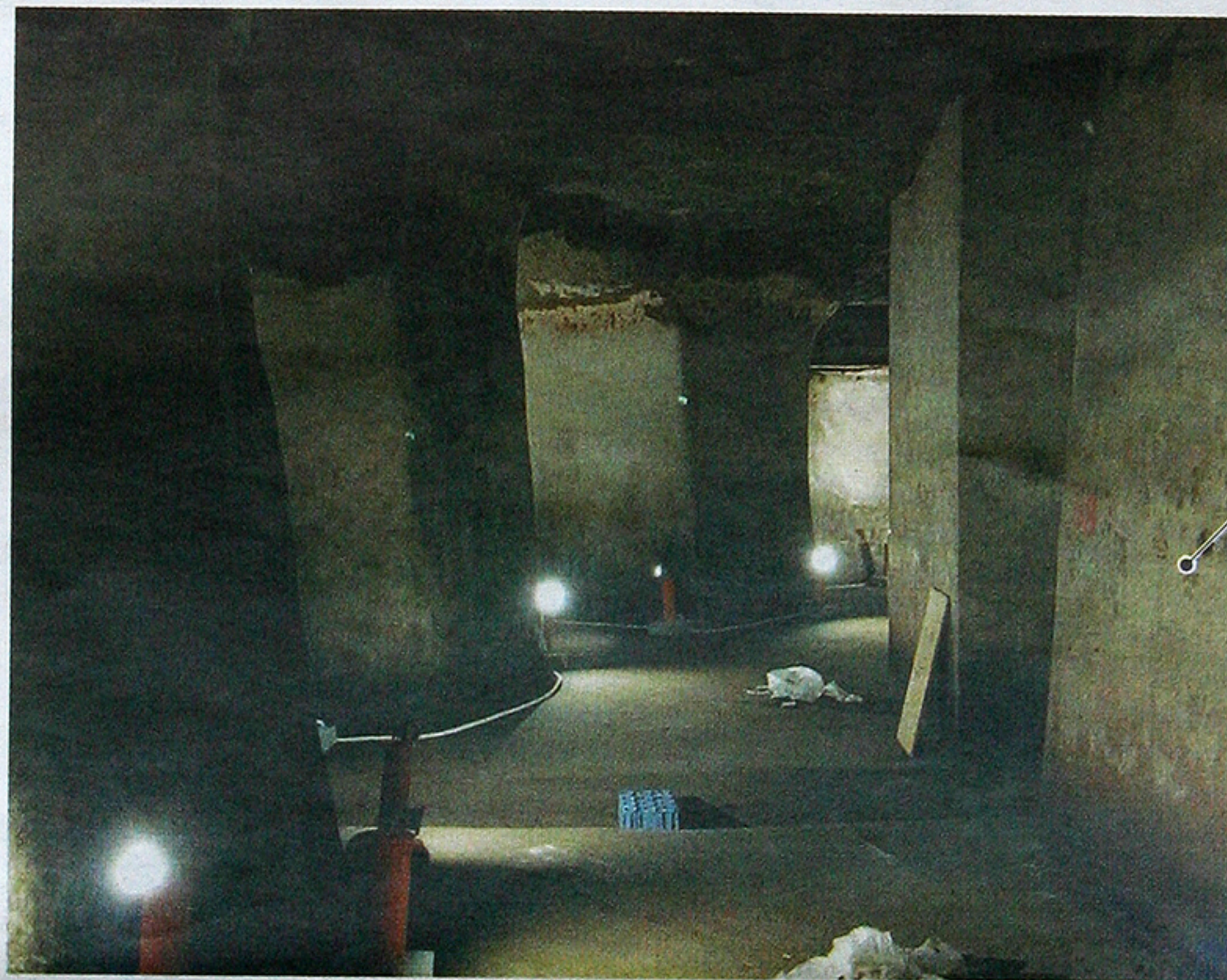


Luci sulla cisterna romana

Patrimonio Dopo la Dragonara torna a risplendere un altro gioiello archeologico dell'isola che si trova nel pieno centro storico. Sabato il grande evento inaugurale

ARTE E STORIA

■ Dopo la riapertura della bellissima cisterna della Dragonara ora tocca ad un altro gioiello della Ponza antica: la "Cisterna del Corridoio" che qualcuno chiama anche Cisterna del Comandante. Grande attesa per l'evento estivo dell'isola lunata che si terrà domani sera, quando il sito archeologico sarà inaugurato ufficialmente. Se la prima cisterna, la Dragonara, è stata già stata visitata da circa 10mila persone in meno di un anno, la seconda non sarà da meno. E' in pieno centro storico, alle spalle del palazzo comunale e dello storico bar Tripoli. Grande soddisfazione per il sindaco Piero Vigorelli: «Alla Dragonara, abbiamo scoperto a una 'cattedrale sotterranea' con le sue tre imponenti navate. Alla Cisterna del Corridoio, invece, entreremo in una 'bamboniera' più raccolta, più intima, dove uno si sente abbracciato da ogni lato». Per l'inaugurazione, sabato 25 alle ore 18.00, ci sarà il Sottosegretario di Stato ai Beni Culturali Antimo Cesaro, che poi visiterà anche la cisterna della Dragonara, all'interno della quale sarà proiettato un filmato sui reperti archeologici scoperti nei fondali dello stupendo mare di Ponza. Tutto lascia pensare che la Cisterna del Corridoio sia stato il 'troppo pieno' della monumentale Cisterna di via Parata, con la quale



Nelle foto: qui a sinistra l'interno della cisterna; sotto la pianta e un momento dei lavori

era collegata da una condotta. A sua volta, dal Corridoio l'acqua scendeva verso la Cisterna Tagliamonte (quella sotto l'hotel Mari) e da qui si rifornivano le flotte commerciali e militari di Roma Imperiale. Per le due cisterne romane, il danaro per il restauro, illuminazione e messa in sicurezza, ha dichiarato il sindaco, sono arrivati dalla "tassa di sbarco". «Per quella del Corri-

doio, abbiamo dovuto faticare di più, con una prima Ordinanza del Sindaco del 28 gennaio 2015 e un braccio di ferro con i molti proprietari di un orrendo rudere che abbiamo demolito. Dall'interno della cisterna, poi, è uscito tanto di quel materiale, soprattutto inerti dell'edilizia e schifezze varie, che avevano trasformato quel luogo incantevole in una discarica. Pensate che per svuotare la ci-

sterna sono stati riempiti 18 camioncini della ditta Edil Coppola, che ha fatto un lavoro egregio. Un altro segreto archeologico di Ponza rivede finalmente la luce dopo duemila anni. Avevamo così tante bellezze e le avevano sepolte, nella indifferenza di tante amministrazioni del passato. Una ad una, le faremo conoscere a tutto il mondo. Questa è la politica del fare. E del fare bene per Ponza».

LA DENUNCIA

Scarichi dei lavori alla banchina di molo Musco, ora ci sono le prove

IL FATTO

■ Prima erano voci. Accuse lanciate tramite i social network. Ma ora c'è una prova, un video, che documenta la trasformazione del bacino di Molo Musco, a Ponza, in una discarica, con il materiale di risulta dei lavori compiuti sulla banchina buttato in mare, tanto che si è abbassato il fondale impedendo l'attracco degli aliscafi. Come emerso quindici giorni fa, le opere di consolidamento di Molo Musco realizzate sono risultate diverse da quelle previste dall'appalto, tanto che il collaudo completo non è stato concesso dal Genio Civile e, sia il Ministero dei trasporti che il Comune di Ponza, dopo il sopralluogo effettuato dopo aver affidato perizie ai sommozzatori, hanno deciso di passare alle vie legali e intimato alla società appaltatrice di rivedere gli interventi compiuti mettendo realmente in sicurezza la banchina. Erano previsti infatti alcuni tiranti, della lunghezza di quasi tre metri, per tenere in sicurezza la banchina, ma dai controlli compiuti dal Genio è venuto fuori che le aste impiantate sarebbero di circa 60 centimetri. Parte dei materiali utilizzati, cemento e blocchi della massiciata, sarebbero stati inoltre abbandonati sul fondale e ora spunta un video che lo prova, in cui si vede un escavatore intento a buttare tutto il materiale di risulta in mare. «Quanto è accaduto è grave e, oltre al Ministero che ha la responsabilità di quel cantiere, presenteremo anche noi come Comune una denuncia», assicurò quindici giorni fa il sindaco Piero Vigorelli.

